



Adrian Paci, *The bell tolls upon the waves*, 2024
Video, loop, 19'50"

Courtesy l'artista, kaufmann, Milano/New York,
Peter Kilchmann gallery, Zurigo e Parigi

a cura di Cristiana Perrella

Una figura maschile - calco del corpo dell'artista - sorregge sulle spalle un tetto capovolto, che nella forma ricorda un paio di ali, evocando l'idea di un'umanità sospesa tra precarietà e trascendenza. È *Home to Go*, una scultura realizzata nel 2001 da Adrian Paci (Scutari, Albania, 1969, vive a Milano), che riporta alla nostra attenzione l'idea del viaggio obbligato e drammatico di chi è costretto ad andare via dalla propria terra, perdendo legami e radici, ma che anche rimanda alla comune condizione dell'essere umano come viandante, per cui la vita terrena è provvisoria e sconosciuta nel suo destino.

L'intervento di Adrian Paci prosegue nelle storiche *Corsie Sistine* del vicino Complesso Monumentale di Santo Spirito in Sassia, antico luogo di cura e accoglienza la cui origine risale al 727 d.C., quando il re sassone Ina fondò la *Schola Saxonum* per i pellegrini diretti alla Tomba di San Pietro. Qui è esposta, per la prima volta in Italia, la video-installazione *The bell tolls upon the waves* (2024). L'opera è ispirata a un episodio realmente accaduto: nel 1566 a Termoli, durante un attacco turco, i saccheggiatori tentarono di trafugare la Campana di Santa Caterina, usata per avvisare i marinai in caso di pericolo: un tentativo vano perché nel trasporto la campana finì in mare facendo affondare l'imbarcazione su cui viaggiava.

Rievocando questo episodio, Paci ha progettato una campana posta su una piattaforma galleggiante sul mare di fronte a Termoli, come se quella storica fosse riemersa dai fondali. Il video, di grande intensità, mostra la campana reagire, con i suoi rintocchi, ai movimenti delle onde, a volte dolce, a volte violento. *The bell tolls upon the waves* è un'opera dal forte valore simbolico, che rimanda a una perdita, al Mediterraneo come fossa comune che accoglie le spoglie di decine di migliaia di migranti, per cui l'ingrossarsi del mare ha determinato la differenza tra la vita e la morte. I rintocchi della campana che suona sulle onde sono insieme un lamento funebre, un avviso e un monito: ci ricordano come ogni vita che si perde riguarda tutti noi.

Proprio a questo rimanda il titolo della mostra - *No man is an Island* - una citazione del poeta inglese John Donne (Londra, 1572-1631), tratta da *Meditation XVII (Devotions Upon Emergent Occasions, 1624)*, che recita «No man is an island, entire of itself; every man is a piece of the continent, a part of the main (...) any man's death diminishes me, because I am involved in mankind, and therefore never send to know for whom the bell tolls; it tolls for thee.» Un invito a riconoscere la comune appartenenza e la responsabilità reciproca, valori fondanti per il Giubileo e per l'intera programmazione di Conciliazione 5, che vuole essere - come auspicato dal Cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero - uno spazio aperto alla spiritualità, al pensiero critico e alla potenza trasformativa dell'arte.

Adrian Paci - No Man Is an Island è il secondo progetto di Conciliazione 5, il nuovo spazio per l'arte contemporanea del Dicastero per la Cultura e l'Educazione del Vaticano, con la curatela per il 2025 di Cristiana Perrella. Una finestra sempre aperta sull'arte e sulla sua capacità di misurarsi con i grandi temi del nostro tempo in modo libero e profondo generando nuove domande, nuovi pensieri e dunque aprendo a una possibilità di trasformazione, significativa non solo sul piano culturale e civile ma anche spirituale.

Il programma 2025 di Conciliazione 5 invita a riflettere sulla Speranza, in sintonia con il tema scelto da Papa Francesco per questo Giubileo, attraverso quattro interventi d'artista che nel corso dell'anno affrontano argomenti attuali e di forte impatto sociale: il carcere, la migrazione, l'ambiente, la povertà. Ciascun intervento coinvolge sia lo spazio di via della Conciliazione sia un luogo cittadino di prossimità, ogni volta diverso e legato al tema affrontato, dando vita in questo modo a un progetto d'arte diffuso, che si estende fuori dal perimetro della Città del Vaticano.